

Rischi per gli emoderivati esportati dall'istituto francese «Mérieux». Parla il prof. Sirchia

Sangue all'Aids, allarme in Italia

Anche in Italia è allarme. Il sangue «all'Aids» esportato fino all'85 dall'istituto francese «Mérieux» è arrivato anche da noi. Ma il rischio potrebbe essere reso minore dal fatto che - come informa il prof. Sirchia direttore del centro trasfusionale del policlinico di Milano - l'istituto al nostro paese vende soprattutto albumina, una sostanza che nella produzione perde ogni infettività.

SIMONE TREVES

ROMA «La mia è solo un'impressione personale, non suffragata dai dati, ma di certo posso dire che l'istituto «Mérieux» di Lione in Italia in genere esporta soprattutto albumina e questo componente nella sua fase di produzione perde infettività. Ma con questo non si può dire che il nostro paese non corre nessun rischio. Ci si può però auspicare che i pericoli siano ridimensionati». Interpella o sulle gravi notizie che giungono dalla Francia a proposito dell'espor-

taglio, fino ad arrivare al Medio Oriente, al Maghreb e all'Argentina. Sono tutti paesi nei quali - come in questi giorni ha scritto «Le Monde» - l'istituto «Mérieux» di Lione, che produce emoderivati, ha esportato i suoi prodotti «all'Aids», infettando migliaia di emofilici.

In Francia, dove già era finito in carcere il direttore del centro nazionale di trasfusioni di cui si avvale il ministero della sanità, Michel Garretta, per trasmissioni di sangue infetto (si contano oltre 3000 emofilici contaminati di cui 200 sono deceduti), questo nuovo scandalo ha scatenato una rovente polemica nel governo. Parole di fuoco sono state ieri pronunciate dal ministro della sanità francese, Bernard Kouchner, contro il «lassismo» e «l'irresponsabilità» di cui, a suo avviso, hanno dato prova i servizi del ministero sotto i suoi predecessori. E la polemica è resa ancora più

aspra dal fatto che, sempre come scrive «Le Monde», l'istituto «Mérieux» avrebbe continuato a vendere i suoi emoderivati anche dopo il febbraio del 1985 quando si scoprì che il virus Hiv poteva essere eliminato scaldando il sangue.

Intanto, nei paesi che hanno importato il sangue infetto e allarme. Per capire l'entità e la gravità del problema, anche nel nostro paese, occorrerà analizzare bene dati e cifre delle varie esportazioni. «In ogni caso», dice il dottor Ermanno Derme, presidente del Lazio e dirigente nazionale dell'Aviv - noi siamo uno dei paesi più esposti ai rischi di contaminazione. Basti dire che importiamo ogni anno emocomponenti per circa 300 miliardi di lire. Mentre la Francia, la Germania, l'Inghilterra sono diventati autosufficienti. Solo negli ultimi anni, grazie soprattutto al ministro De Lorenzo, sono stati passi in avanti sulla



Un tecnico mentre analizza un campione di sangue

Il Monte Bianco diventerà parco internazionale

I ministri dell'Ambiente d'Italia, Francia e Svizzera hanno trovato pieno accordo: l'area del Monte Bianco diventerà «Espace Mont Blanc», un parco internazionale dove la tutela della natura e del paesaggio è «la priorità». No al ventilato raddoppio del traforo autostradale sotto il tetto d'Europa. Ma intanto i pericoli di inquinamento continuano a crescere. Progettate due riserve marine fra costa ligure, Sardegna e Corsica.

PIER GIORGIO BETTI

AOSTA I trasporti, ecco il primo nodo che va sciolto. Come si può immaginare che l'area del Monte Bianco, con le sue straordinarie ricchezze naturali e paesaggistiche, diventi il cuore di un grande spazio ecologico, in cui ambiente e sviluppo economico vanno di pari passo, se il tetto d'Europa è stretto dall'asse dei Tir? Runiti ad Aosta per discutere della creazione dell'Espace Mont Blanc, parco o area protetta internazionale, i ministri dell'ambiente italiano Carlo Ripa di Meana, francese Segolène Royal e svizzero Flavio Cotti, si sono trovati d'accordo che bisogna spostare una buona fetta dei volumi di traffico dalla gomma alla rotaia, dando vita a un sistema combinato. E, per la prima volta, i responsabili delle politiche ambientali di Roma e Parigi hanno sottoscritto un documento in cui si afferma che il raddoppio del traforo autostradale del Monte Bianco, sul quale puntano alcuni gruppi sia in Italia che in Francia, «non è la soluzione che va adottata per rispondere all'aumento del traffico dalla gomma alla rotaia, dando vita a un sistema combinato». E, per la prima volta, i responsabili delle politiche ambientali di Roma e Parigi hanno sottoscritto un documento in cui si afferma che il raddoppio del traforo autostradale del Monte Bianco, sul quale puntano alcuni gruppi sia in Italia che in Francia, «non è la soluzione che va adottata per rispondere all'aumento del traffico dalla gomma alla rotaia, dando vita a un sistema combinato».

Una giornalista elettrica ha lamentato che la battaglia ormai ventennale intrapresa sul versante svizzero per depurare le acque del lago di Lugano, che servono buona parte del Canton Ticino, rischia di essere compromessa dalla lontananza della ripa italiana, e all'onorevole Ripa di Meana è toccato ammettere, amaramente, che la protesta dei nostri vicini è giustificatissima, che anche per il risanamento del lago Maggiore, per responsabilità della Regione lombarda «che è bloccata», non teniamo fede alle promesse.

Di impegni nel campo ambientale, ora, ne abbiamo assunti altri, Francia e Italia lavoreranno insieme, intesa col principato di Monaco, per creare un santuario per cetacei e le altre specie marine minacciate di estinzione tra la costa ligure l'isola dell'Asinara e le isole Hyères. Nelle Bocche di Bonifacio, tra Corsica e Sardegna, è inoltre in progetto una riserva marina.

Napoli, il bambino ricoverato con un trauma cranico

Lava male i piedi del papà

Massacrato a pugni e calci

NAPOLI. Un bambino di 10 anni è stato ricoverato all'ospedale «Nuovo Pellegrini», con un sospetto trauma cranico. Secondo quanto riferito dalla madre, Maria Lattin, sarebbe stato il marito, Gaetano Coppetto, a picchiare con violenza il piccolo Ambrogio dopo che questi, costretto a lavargli i piedi, avrebbe fatto cadere inavvertitamente un po' d'acqua contenuta in una bacinella. L'uomo, che ha precedenti penali per detenzione di armi, furto e reato contro la pubblica amministrazione, è stato denunciato per maltrattamenti. Gli investigatori hanno inviato un rapporto alla Procura ed al Tribunale per i minori. A segnalare l'accaduto agli agenti del posto di guardia, sono stati

gli stessi medici del nosocomio.

Il fatto è accaduto l'altro ieri nell'abitazione dei Coppetto, in via Ghisleri, nel popolare quartiere di Secondigliano, alla periferia settentrionale di Napoli. Gaetano Coppetto, che gestisce un bar, è descritto dai vicini come una persona di indole violenta. L'uomo, secondo la polizia, avrebbe anche in passato picchiato il ragazzo. I maltrattamenti nei confronti del bambino - che è figlio unico - sarebbero anche all'origine di frequenti litigi tra il commerciante e la moglie, che difende, come può, il suo piccolo.

Dopo le percosse scatenate dall'ultimo «banale» incidente, la madre del bambino ha ac-

Dopo le proteste delle mamme, una commissione stabilirà il peso «giusto»

«Troppi libri negli zainetti...»

E a Savona sarà la Usl a decidere

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Provate a girare, da mezzogiorno all'una, in qualsiasi città o paese d'Italia, tra le mamme in attesa al portone di una scuola elementare o media e cercate di capire qual è l'argomento di conversazione più gettonato. Si sentirete parlare della difficoltà dei compiti a casa, dell'affabilità o meno di questo o quell'insegnante, e magari dell'epidemia di influenza in arrivo. Ma inevitabilmente, prima o poi, il discorso cadrà sul problema degli zainetti. Le mamme, cioè, si lamentano del carico eccessivo di libri e quaderni che i rispettivi paroli trasportano quotidianamente da casa a scuola e viceversa. Non che il problema non sussistesse con le vecchie e poco pratiche cartelle, tutt'altro, ma da quando i

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Nino Raffone, avvocato Cgil di Torino, responsabile e coordinatore Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil; Piergianni Alleva, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garotola, docente universitario Enzo Martino, avvocato Cgil di Torino; Nyrnanne Moshi, avvocato Cgil di Milano, Severio Nigro, avvocato Cgil di Roma

Limiti della responsabilità del sindacato e democrazia

GIOVANNI NACCARI

scegliendo, tra le due rigide possibilità, il no generalizzato, con analisi e proposte fortemente conflittuali, tipiche del sindacalismo e della situazione politica e sociale dei decenni passati, con un forte richiamo alla democrazia referendaria, sul piano interno; con tendenze lazionistiche, sul piano internazionale, e proponendo, sul piano politico generale, alleanze tra i partiti e i movimenti «apocalittico-conflittuali». Vi è poi una maggioranza (Cisl, Uil e parte della maggioranza della Cgil) che, pur nelle sue variegate articolazioni, sembra preferire una logica binaria di segno opposto, proponendo per il sì generalizzato, con analisi e proposte «integrate», istituzionali e consociative, con richiami alla democrazia «politico-funzionale» fondata sull'art. 19 dello Statuto, collegata con i partiti di governo o con quelli che aspirano ad andarci, e proponendo, sul piano politico generale, l'unità delle sinistre storiche come risposta alla crisi del sistema dei partiti o al proliferare delle leghe e dei particolarismi. Vi è, infine, un'altra minoranza, ma più consistente della prima (il resto della maggioranza della Cgil), che, sia pur con alcune articolazioni, cerca di mantenere una posizione più equilibrata sul ruolo del sindacato, sull'autonomia del partito, sulla democrazia di mandato, e cerca di trovare un punto ottimale di sintesi tra democrazia e responsabilità, tra partecipazione e conflitto, tra idealità e programmi, tra riformismo conclamato e quello praticato.

La seconda osservazione che sembra chiara ad scrivente è l'impossibilità di avere certezze manichee nello spo-

mente, almeno fino ad oggi, alle recenti forme di lotta, al contropiano sindacale e allo sciopero «colonnello», per le insipienze governative e le inottemperanze alle contropartite, per lo scarso senso di responsabilità delle altre parti sociali, ecc., allora la valutazione positiva del comportamento del sindacato potrebbe aumentare.

Lo stesso segretario generale della Cgil, che ha personificato di più altri la linea segnerata dal sindacato, si confermerebbe anche in questa circostanza il dirigente sindacale dell'accordo e dell'unità, che si individua gli aspetti essenziali e di novità dello scenario, capire dove si disloca l'effettivo nodo, e si delinea lo scontro nodale, che si gioca la partita con creatività e imprevedibilità. Eppure questa interpretazione positiva della linea sindacale trova una grossa attenuazione per aver superato per eccesso il limite del senso di responsabilità di per sé connotato al sindacato confederale. Limite che consiste nel rispetto prioritario del rapporto democratico con gli iscritti e con i lavoratori, nella interpretazione più veridica e verificabile possibile del mandato dei rappresentanti e nell'esigenza di mantenerne il consenso.

Il superamento di questo limite può far diventare la «giustizia» come una operazione illuminista e giacobina. Con l'aggravante che la mancanza di rispetto di regole di democrazia con gli iscritti e i lavoratori, per una organizzazione come il sindacato è una minaccia per il mantenimento della sua intima natura e alla lunga per la sua esistenza. Inoltre, un paese che vuole vivere in una democrazia sana e

Come si è tartassati dall'Inps e dal governo

Il signor B.F. di Milano ha inviato al ministro del Lavoro una lettera, della quale ci ha inviato copia. Data la lunghezza della lettera, di essa pubblichiamo solo alcuni stralci senza che ne venga meno la comprensione.

Le voglio esporre il mio caso, non pretoso come lo ha definito Funari (che non si è interessato) ma lo direi piuttosto «un caso vergognoso dell'Inps».

Io, signor Ministro, chiedo a Legittimità.

Il lontano 1956 da Venezia emigra a Milano come apprendista muratore: ora faccio il capocantine già da diversi anni e sono impiegato di 6ª categoria. Lavorando di giorno e studiando di notte nelle umide cantine per avere qualcosa nel futuro.

Ma, per mia disgrazia, nell'anno 1973, quando ormai pensavo che gli anni sarebbero stati migliori, mi sono ammalato gravemente e ho divorziato dalla moglie con due bambine piccole.

Ma, ritornando alla mia malattia, mi sono rifiutato di essere operato perché sarei rimasto menomato per tutta la vita, se via ci sarebbe stata.

I dottori avevano diagnosticato che avrei vissuto al massimo da 3 a 6 mesi. Ma io firmi ed uscii dall'ospedale sottoponendomi a una cura omeopatica a pagamento (perché lo Stato non riconosce questa medicina). Nel frattempo però avevo fatto domanda di invalidità che mi è stata accettata senza ombra di dubbio e senza alcuna visita, dopo naturalmente aver consegnato la cartella clinica.

Circa un anno fa feci la domanda di pensione di anzianità, dopo 35 anni di lavoro e di contribuzione. Mi risposero che non potevo usufruirne perché già percepivo quella di invalidità e in qualsiasi periodo decedessi di andare in pensione mi avrebbero dato sempre e solo l'importo dell'invalidità.

Pregio Ministro, mi respinsero anche la domanda di revisione della pensione di invalidità che in un secondo tempo avevo fatto (dopo che avevo presentato i suddetti docu-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Esasperazioni e amarezze di un pensionato dopo duri anni di lavoro

Sono un pensionato con 688.800 lire di pensione.

Cosa dovrò fare, dovrò mettermi a fare il ladro o lo spaccatore di droga per poter vivere degnamente dopo aver dato sangue e sudore per tanti anni? Adesso ho anche l'umiliazione, da giovane sfruttato da vecchio umiliato. È giusto? Poi Antonello Venditti parla di razzismo, ma perché non parla di razzismo italiano contro gli italiani, ancora c'è la fantomatica frase zitto o ti licenzio, o ti posso licenziare.

Prima avevamo un sindacato a cui rivolgerci, ora: sono arrivato al punto che mi vergogno di essere italiano e di essere nato in un paese così corrotto. I lavoratori e i pensionati sono indifesi. Se ci fosse qualcuno che li difendesse sarebbe benedetto da milioni di lavoratori e pensionati.

Almeno lacerassero dei «cervoni» per i più poveri. Ora «andare rinchiusi» costa da 1.500.000 a 2.000.000 di lire il mese, come da un cristo che ne prende 668.800? Sarebbe più giusto che l'Inps ci fornisse delle pastiglie di cuiunverrebbe della pensione, così rimarrebbe tutto allo Stato, tanto monre o fare il ladro per vivere uguale. Perdonate il mio sfogo, ma non ce la faccio più, da vecchio non valgo più niente, da giovane ho fatto arricchire il mio datore di lavoro; oggi, loro non hanno di questi problemi. Bel governo che abbiamo, perché non prova a vivere? Amato o Cristoforo con una pensione così? Da vecchi non si dovrebbe

Avvocato, l'Ufficio giuridico Cgil (1 Continua)